BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

LAVORI ESEGUITI
DALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE NEL 1882 PER INCARICO DEI PRIVATI

Trimestre	Analisi chimiche								Osservazioni di bacologia col microscopio	
	Terre	Concimi	Mosti e vini	Acqua potabile e di irrigazione	Foraggi	Farine e sostanze alimentari	Materiali da costruzione, prodotti industriali e sostanze diverse	Totale	Campioni di seme	Coppie di farfalle
I	1	11	44	7	—	3	9	66	33	459
II	4	11	1	5	—	—	11	32	4	123
III	—	2	1	7	4	2	14	30	3	1
IV	—	4	4	—	7	1	4	20	2	813
	5	28	50	19	11	6	38	148	42	1396

Il totale delle tasse percepite è di lire 305,55.

Le tasse sono mitissime perchè ragguagliate al solo costo dei reattivi.

I soci dell'Associazione agraria friulana hanno diritto a speciale riduzione.

I lavori compiuti per incarico del Municipio e della Provincia di Udine sono esenti da tassa.

ESPERIENZE COLLA POLVERE DI TABACCO
QUALE PARASSITICIDA
PRESSO LA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

Le ripetute esperienze istituite colla polvere n° 1 (tabacco e zolfo) furono fatte sopra piante di cavoli di Brusselles, sopra piante di melo, sopra rosai e sopra altre specie di piante invase da afidi diversi, e l'azione insettifuga e insetticida fu incontestabilmente provata.

Da altre prove fatte presso la Stazione agraria rilevasi che il solo zolfo macinato non ha azione degna di nota contro gli afidi, mentre la polvere di tabacco mescolata con metà del suo peso con una sostanza inerte, polvere delle strade, ha sugli afidi la stessa azione della polvere di tabacco mescolata con zolfo; da ciò si può conchiudere che la parte attiva è rappresentata dalla sola polvere di tabacco e la polvere di zolfo non fa altro che diluire quella come una sostanza inerte qualunque.

Colle polveri I e II nella primavera del 1882 si poterono istituire più estese ricerche. In principio della primavera si notò nei campi di ravizzone dei dintorni di Udine una quantità straordinaria di afidi *(Aphis brassicae)* in modo che la vegetazione di intieri campi aveva cambiato aspetto, e, anzichè verdeggianti di foglie, apparivano di un colore bigio, essendosi le tenere piante in pochi giorni coperte di afidi così numerosi, che pochi ricordavano una così straordinaria invasione e che ebbesi a lamentare la perdita almeno dell' 80 per cento del raccolto. Questo triste caso fu favorevole alle prove colla vagliatura del tabacco: furono, infatti, divelte dal suolo alcune piante infette e portate sopra un tavolino coperto di carta bianca; indi, mediante uno dei soffietti usati per solforare le viti, si cospersero le piantine con le polveri anzidette. Gli afidi si agitarono tosto in mille guise, poi si distaccavano dalle piante e cadevano sui fogli di carta. Si riconobbe distintamente che non erano soltanto sbalorditi dalla offesa ricevuta, ma che tutti erano morti.

L'esperienza venne ripetuta sopra lar-

ghe zone di terreno coltivato a ravizzone. Anche colà gli afidi colpiti dalle polveri di tabacco perirono; però era tanta l'abbondanza di quegli insetti, che si dovette ripetere l'aspersione due o tre volte coll'intervallo di un giorno per liberare le pianticine dalla massima parte degli afidi.

La polvere n° 1 (tabacco e zolfo) manifestò la sua azione in modo più lento che non la polvere n° II (tabacco, zolfo e cenere): in fatti tanto nelle prove fatte in gabinetto, come in quelle istituite in aperta campagna gli afidi cospersi colla polvere n° 1 si distaccavano più lentamente e perivano in gran numero solo dopo circa 20 minuti; mentre quelli trattati colla polvere n. II si distaccavano tosto dalla pianta e perivano dopo pochi secondi.

Le piante inumidite da rugiada, da pioggia o da leggere inaffiature praticate appositamente, erano liberate dagli afidi col mezzo della polvere n° II con prestezza maggiore che non le stesse piante perfettamente asciutte. La solubilità nell'acqua dei composti alcalini delle ceneri e la loro azione corrosiva sugli insetti agevolmente spiegano tal fatto.

La cenere ottenuta da legna comune cosparsa sulle piante esercita anche una azione insetticida, ma, certo, meno energica di quella ottenuta dalle costole di tabacco.

Le esperienze suddette vennero fatte per indagare se fosse conveniente utilizzare certi residui delle fabbriche di tabacco, (polvere delle costole delle foglie di tabacco e in generale la vagliatura del tabacco) come parassiticidi o insettifughi, per uso agricolo.

Tali polveri, non si potrebbero vendere tali e quali e a prezzo mitissimo agli agricoltori, perchè vi sarebbe pericolo che venissero invece consumate come tabacco da fiuto con danno della Regia.

Si è pensato perciò di mescolare tali residui con sostanze che non nuocessero alle applicazioni agrarie o, meglio ancora, con sostanze che fossero pure utili a queste applicazioni; ma che nel tempo stesso fossero tali da rendere il tabacco inservibile come polvere da fiuto.

Le sostanze colle quali si pensò di mescolare la polvere di tabacco furono il zolfo (polvere n° 1) e una miscela di zolfo e di cenere comune.

Secondo le esperienze fatte dai professori Nallino e Lämmle, risulta che la miscela con zolfo non è consigliabile perchè sulle crittogame agisce il solo zolfo e il tabacco opera quasi come polvere inerte; invece sugli insetti agisce solo il tabacco e quasi nulla il zolfo.

Escluso il zolfo dalla miscela con tabacco, questo si potrebbe mescolare, o con cenere o con una polvere terrosa inerte qualsiasi, e in tale quantità, il 30 o il 50 per cento, da renderlo inservibile come polvere da fiuto.

UNA PRATICA ECCELLENTE

NELLA COLTIVAZIONE DEL GRANOTURCO

La vediamo ricordata nella “Provincia di Vicenza„, la cui “Cronaca agraria„ contiene spesso interessanti scritti. Ecco le sue parole:

La si può suggerire con piena sicurezza e raccomandarla non come esperimento da tentarsi, ma come cosa da farsi in grandi proporzioni, essendone il risultato garantito e assai vantaggioso. Vogliamo parlare della concimatura del granoturco poco prima della rincalzatura, con ingrassi pulverulenti o liquidi. Chi l'ha provata una volta, di certo non l'abbandona facilmente, perocchè, come si disse, gli effetti sono tali da compensare di gran lunga le spese che, per l'acquisto del concime e per lo spargimento dello stesso, importa questa operazione. Meglio ancora che i concimi in polvere servono i concimi liquidi: ma se è facile l'usarli per le piccole proprietà, altrettanto non può dirsi per una coltivazione di parecchi ettari, a concimar la quale, facendo pure astrazione dalla spesa, tornerebbe necessario un assieme così numeroso di personale, di bestiame, di carri, di botti che non potrebbe a meno di originare dei perdimenti e delle confusioni. In qualche luogo si è visto far così. Il liquido si porta con una delle solite botti da bottino nell'appezzamento da concimarsi, ove si versa, come in deposito, in un recipiente che può essere o una tinozza o anche una buca praticata nel terreno stesso e resa, alla buona quanto vuolsi, a tenuta d'acqua, ciò che in molti casi può non essere difficile. Per questo deposito, il quale per comodità dei lavoratori, o, ciò che torna lo stesso, per risparmio di tempo, dovrebbe esser fatto successiva-

mente in punti differenti del campo, da questo deposito, dico, si estrae il liquido a mezzo di secchie e lo si distribuisce o col secchio stesso o con un grande cucchiaio a ciascuna pianta nella misura che dalla densità e dal valore fertilizzante del liquido stesso è indicata.

Ottimo per tale operazione il cessino liquido: non avendone, perchè non si potrebbe fare un concime liquido artificiale diluendo nell'acqua del guano, dei fosfati o altri concimi fra i più indicati per il granoturco?

Non è difficile comprendere come la loro azione debba essere assai più grande se usati in tale stato che non allo stato di polvere. Non si è mai veduto invero come una stagione asciutta annulli o attenui di molto l'efficacia dei concimi commerciali migliori e meglio composti? E come questi spieghino un potere tanto maggiore quanto più presto dopo il loro impiego cade una pioggia o in qualunque altro modo la terra viene inaffiata?

La riuscita di questa concimatura adunque si può considerare sicura ed egli è da desiderarsi che si studino dei modi e dei congegni per poterla eseguire con sollecitudine e con economia.

Anche la concimatura con ingrassi in polvere si raccomanda altamente ed è capace di condurre a buon porto una coltura di mais, che si mostri sofferente per la poca quantità di ingrasso precedentemente accordatale, per averne fatto la semina in cattive condizioni, o per altri motivi. È sorprendente lo slancio che acquistano le piantine di mais dopo essere state regalate di pochi grammi di un concime di azione pronta e che, subito dopo, sieno state rincalzate. Assai meno di quelle trattate coi sistemi ordinari esse risentono l'azione fatale del caldo, e il loro portamento vigoroso, il fogliame di un bel verde carico non tardano a far sicuro l'agricoltore del buon impiego dei denari spesi in quella concimatura. La quale, alla fine, non costa un occhio, perocchè non somministrando a ciascun gambo che la quantità strettamente necessaria, quella partita di concime, che, sparsa alla volata, basterebbe per una superficie non molto estesa, serve invece per una assai più vasta, quando la si distribuisca in quel modo così diligente, così accurato. Ciò è naturale e facilissimo a comprendersi. Del pari, facendo seguire alla concimatura la rincalzatura, si comprende come il concime venga messo nelle migliori e più convenienti condizioni per esercitare la sua azione. Neppure un briciolo resta alla superficie, esposto ad essere essicato dal sole troppo cocente: neppure un briciolo va, [illegible]ontro, sotterrato ad una profondità ove le radici non possano esplorarlo, e dove quindi la sua presenza sarebbe inutile.

Ciascuno può a sua posta trovare libri e giornali ove i più chiari maestri magnificano e raccomandano questo modo di concimazione in copertura. E tanto meglio se questi libri e questi giornali si studiassero e compulsassero e se ne ritraesse un mondo di profitto. Ma chi, come molti agricoltori, è più uomo di azione che di lettere, non farebbe più presto a spendere una quarantina di lire in guano, in perfosfato di calce, in cessino o in altro concime, e volerlo vedere alla prova co' suoi propri occhi?

Fra le tante maniere di spendere denari, questa non sarà certo fra le meno utili e le meno istruttive.

SUL CONCORSO AGRARIO REGIONALE IN UDINE

GIÀ INDETTO PER L'AGOSTO 1883 E PROROGATO AL 1886.

Il Presidente della Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario che doveva tenersi in Udine nel prossimo agosto e che fu rimandato al 1886, ha ultimato e fatta stampare la relazione al Ministro d'agricoltura su quanto si riferisce alla prima fase del Concorso stesso, anche per la ragione che il riassunto degli studi fatti dalla Commissione possa tornare utile agli ordinatori del Concorso del 1886.

Omettendo la parte preliminare che riguarda la scelta per la sede del Concorso, la nomina della Commissione ordinatrice, i suoi lavori e gli studi fatti sui bilanci dei precedenti Concorsi per determinare colla possibile approssimazione le spese e gli introiti, studi compendiati in diligenti prospetti che corredano la relazione, riproduciamo qui la parte che segue della relazione medesima:

Nella prima serie dei Concorsi regionali, inaugurata a Foggia 1874 e chiusa ad Ori- 1877, il Veneto figurò in quella di Ferrara, V circoscrizione, nell'anno 1875. La seconda serie fu aperta ad Ancona nel 1877, ed in questa la circoscrizione V e quindi le provincie venete non figurano, perchè s'ebbero concorsi solo nelle circoscrizioni III, VII, IV, IX, I, VI, II.

Poi, col decreto ministeriale 20 febbraio

1881, le nove circoscrizioni furono aumentate a dodici, e il primo di questi Concorsi fu tenuto a Sassari, II circoscrizione, corrispondente all'VIII del precedente regolamento.

Prima dei Concorsi agrari regionali governativi nel Veneto, avevano avuto luogo delle esposizioni regionali.

Il numero delle provincie, l'estensione e la popolazione delle diverse regioni ammesse ai Concorsi ed alle Esposizioni vennero così distinti:

[illegible]o	Circoscrizione	Sede del Concorso	Numero delle provincie	Estensione	Popolazione
[illegible]74	III	Foggia	9	39,644.76	3,073,437
	VII	Novara	5	32,613.90	3,347,999
[illegible]75	V	Ferrara	13	36,431.08	3,965,685
	II	Portici	8	39,936.32	3,774,034
	IV	Firenze	9	24,956.60	2,878,880
	IX	Palermo	7	29,241.27	2,584,099
[illegible]76	I	Roma	5	38.445.96	2,523,949
	VI	Reggio	11	30,693.67	4,016,411
[illegible]77	VIII	Oristano	2	24,342.05	636,660
[illegible]77	III	Ancona	9	39,644.76	3,073,437
	VII	Pavia	5	32,613.90	3,347,999
[illegible]79	IV	Genova	9	24,956.60	2,878,880
	IX	Caltanissetta	7	29,241.27	2,584,099
	I	Caserta	5	38,445.96	2.523,949
[illegible]80	VI	Cremona	11	30,693.67	4,016,411
[illegible]81	II	Cosenza	8	39 936.32	3,774,034
[illegible]81	II	Sassari	2	24,342.05	636,660
[illegible]82	VII	Arezzo	5	27.031.05	1,864,973
	IV	Bari	7	30,192.45	3.348,745
	I	Messina	7	29,241.27	2,584,099
[illegible]83	XII	Udine	7	21,777.54	2,441,972
		Esposizioni.			
[illegible]68	Veneto	Verona	7	21,877.00	2,338,537
[illegible]69	Veneto	Padova	8	23,463.73	2,642,807
[illegible]71	Veneto	Vicenza	8	23,463.73	2,642,807
[illegible]72	Veneto	Treviso	8	23,463.73	2,642,807

Questa nostra regione, secondo l'ultimo regolamento 20 febbraio 1881 sui Concorsi regionali, costituita dalle provincie venete, meno quella di Rovigo, sulla base dell'estensione e della popolazione indicata dal precedente regolamento 17 novembre 1874, ci dà così suddivise l'estensione e la popolazione:

	Chilom. q.	Abitanti
Belluno	3,291.78	175,282
Padova	1,955.67	364,430
Treviso	2,437.60	352.538
Udine	6,514.73	481,586
Venezia	2,198.04	337,538
Verona	2,747.34	367,437
Vicenza	2,632.38	363,161
Totale della regione	21,777.54	2,441,972
Rovigo	1,686.19	200,835
Provincie venete	23,463.73	2,642,807

Dall'esame di vari prospetti riassuntivi dell'estensione e della popolazione delle diverse regioni, del numero dei concorrenti, delle spese occorse, si ha che in rapporto all'estensione ed alla popolazione si ebbe in ogni Concorso il numero di concorrenti qui sotto indicato, e che la spesa occorsa si può dividere in proporzione al numero dei concorrenti, all'estensione ed alla popolazione come segue:

REGIONE	Concorrenti in relazione all'estensione — ogni 1000 chilometri quadrati concorrenti	Concorrenti in relazione alla popolazione — ogni 100,000 abitanti concorrenti	Spesa fatta in re[illegible]ne ai concorrenti — per ogni concorrente	Spesa fatta all'esten[illegible]sione — per ogni 100[illegible] chilomet[illegible] quadrat[illegible]	Spesa fatta alla [illegible]popolazione — [illegible]r ogni [illegible]00,000 [illegible]bitanti
Foggia	20	26	28	549[illegible]	708
Novara	25	24	38	941[illegible]	916
Ferrara	18	16	95	1663[illegible]	[illegible]1528
Portici	13	14	105	1404[illegible]	[illegible]1486
Firenze	14	12	50	715[illegible]	619
Palermo	60	68	22	1352[illegible]	[illegible]1531
Roma	—	—	—	1982[illegible]	[illegible]3020
Reggio	22	17	42	936[illegible]	714
Oristano	30	113	30	906[illegible]	[illegible]3442
Ancona	16	21	55	89[illegible]	[illegible]1153
Pavia	18	17	75	131[illegible]	[illegible]1284
Genova	36	31	80	291[illegible]	[illegible]2524
Caltanissetta	22	25	91	198[illegible]	[illegible]2250
Caserta	47	71	27	125[illegible]	[illegible]1907
Cremona	21	16	111	237[illegible]	[illegible]1814
Cosenza	—	—	—	—	—
Sassari	17	65	65	111[illegible]	[illegible]4219
Arezzo	40	58	37	146[illegible]	[illegible]2126
Messina	23	26	—	—	—

Abbiamo quindi che nei passati Concorsi, dei quali si hanno notizie (17) il numero dei concorrenti in media assoluta si fu di 804, suddivisi nelle quattro divisioni, *poderi* 13, *animali* 180, *prodotti* 505, *macchine* 106.

Considerato solo il numero dei concorrenti alle due divisioni *animali* e *prodotti* in relazione all'estensione si ha la media di 5.71 per animali, 16.08 per prodotti ogni 1000 chilometri quadrati; alla popolazione si ha la media di 6.38 per animali, 17.96 per prodotti ogni 100,000 abitanti.

Su questi dati al Concorso di Udine dovrebbero intervenire concorrenti: in relazione all'estensione n. 124 per animali, 350 per prodotti; in relazione alla popolazione n. 156 per animali, 439 per prodotti; e quindi in media n. 140 per animali, 394 per prodotti.

Ma il Concorso sarà senza dubbio maggiore, malgrado che Udine si trovi ad un estremo della regione ammessa al Concorso, perchè i precedenti Concorsi abbracciavano una regione vastissima e non sempre omogenea.

Basti citare Ferrara, che rispettivamente agli altri Concorsi si trovava nelle migliori condizioni, e della cui circoscrizione noi pure facemmo parte. Là, dei 596 concorrenti delle provincie della regione, s'ebbe per ogni 10,000 abitanti questa proporzione di concorrenti:

Ferrara	11.79	Belluno	0.51
Pesaro	3.19	Udine	0.41
Rovigo	2.93	Vicenza	0.35
Bologna	1.20	Venezia	0.32
Padova	1.04	Verona	0.29
Forlì	0.98	Ravenna	0.13
Treviso	0.96		

L'attuale regione nostra è invece costituita da una sola parte del Veneto, quindi abbastanza unita ed armonica, e nella quale, particolarmente per la divisione degli animali, la provincia di Udine darà un buon contingente. La media dei concorsi provinciali friulani è di 68 equini, 82 bovini, assieme 150 capi.

Il Concorso delle macchine è nazionale o meglio internazionale; non regge quindi la proporzione riguardo all'estensione ed alla popolazione, come non si può fare per la prima divisione, perchè è un concorso provinciale.

La media assoluta dei concorrenti in queste due divisioni si fu di 13 nella prima, di 106 nella terza.

A Udine, posta in buona posizione rispettivamente ai fabbricatori dell'Austria e della Germania tutta, è probabile che il numero dei concorrenti nella divisione « macchine » si manterrà in buone proporzioni.

Così a Udine dovrebbero intervenire:

concorrenti per poderi	N.	13
» » animali	»	140
» » prodotti	»	394
» » macchine	»	106
in totale	N.	653

La spesa sostenuta dalle Commissioni ordinatrici dei precedenti Concorsi (17) in media assoluta ci dà l'importo di lire 44106.00; calcolandola poi in rapporto all'estensione ed alla popolazione e quindi al numero dei concorrenti per quelli (16) dei quali abbiamo notizie di dettaglio, si avrebbero le seguenti medie:

Per concorrente lire 51.86; per 1000 chilom. q. lire 1334.47; per 100,000 abitanti lire 1490,33.

La spesa quindi che su questi dati dovrebbe sostenere la Commissione ordinatrice del Concorso di Udine, indipendentemente dalle molte e speciali considerazioni che si potrebbero fare sulle condizioni dei locali prescelti a sede delle diverse divisioni del Concorso, sarebbe:

in base al numero dei concorrenti	L.	33864.58
» all'estensione	»	29060.75
» alla popolazione	»	36393.86
e quindi in media	»	33106.39

alle quali però deve aggiungersi un forte quoto per quelle molte spese generali, che rimangono sempre le stesse, sieno pochi o molti i concorrenti, e quindi a Udine occorrerà una spesa di poco minore della media dei Concorsi che si fu di lire 44106.00, come si disse di sopra.

Per apprezzare abbastanza convenientemente le cifre relative ai locali bisogna però ricordare che nella maggior parte dei Concorsi si collocarono i prodotti e le piccole macchine in locali già esistenti e solo opportunemente adattati; e sotto tettoje appositamente costruite le grandi macchine ed i bestiami.

Così Novara si valse di un locale nuovo della provincia ad uso manicomio; Ferrara di quello detto ai Pestrini; Roma della villaBorghese; Reggio della caserma al Foro boario; Ancona di un vasto magazzino; Caltanissetta del palazzo provinciale; Cremona dell'orfanotrofio femminile e palestra di ginnastica, e per tutti questi Concorsi furono poi aggiunte delle tettoje per gli animali, e talvolta anche per le macchine.

Genova ebbe il giardino Doria colle annesse calate del porto; Messina i magazzini generali nel piano di Terranova; Foggia costruì espressamente un locale in legno per tutte le sezioni del Concorso.

Invece a Portici si valsero dell'ex palazzo Reale; a Palermo della villa Filippina; a Pavia poterono dividere il Concorso fra l'università e la tettoja-salon in servizio dell'artiglieria.

(Continua)

SETE E BACHI

Una miglior disposizione ad operare ai prezzi più bassi della campagna si manifestò questi ultimi giorni per effetto delle notizie non favorevoli dalla China, ed i detentori di sete di quella provenienza aumentarono le pretese di uno a due franchi. In quanto alle sete europee, i prezzi non variarono punto, le notizie sull'andamento del raccolto essendo generalmente favorevoli. Il movimento giornaliero delle stagionature accenna ad una discreta attività nella fabbrica, quantunque non si realizzino ancora le commissioni importanti che si speravano per l'autunno e per l'inverno, rimanendo sempre incerto se queste esigeranno maggiore impiego di vera seta. Intanto v'è di buono che

la marcata tendenza al ribasso pronosticato ove si verifichi un buon raccolto, è neutralizzata dalla prevedibile forte diminuzione d'importazione di sete asiatiche. Tuttavia non è il caso ancora di confidare pienamente neanche sul mantenimento degl' attuali prezzi di L. 52 a 54 per gregge classiche a vapore, L. 45 a 48 per le buone e migliori a fuoco.

L'esito del raccolto è ancora incerto, mentre la sorte di questo si deciderà in gran parte nella corrente settimana. È confermato soltanto che il raccolto in Spagna risulta inferiore d'$^1/_4$ circa a quello dello scorso anno, e che in Francia, nell'ipotesi più fortunata, si raggiungerà appena il quantitativo del 1882. Migliori di molto sono le prospettive in Italia, quantunque le relazioni sieno discordi, prevalendo però sensibilmente quelle ottimiste. In Friuli, e parimenti nelle finitime provincie austriache, si verificano guasti di qualche rilievo nelle robe gialle: ma, per l'opposto, le razze giapponesi e le incrociate, che abbondano, procedono molto favorevolmente. Se si considera che la vegetazione della foglia è floridissima, che non ne venne sciupata affatto da principio in quanto che la foglia era più avanzata dei bachi, e nondimeno il prezzo di questa si mantiene normale, L. 4 a 5 al quintale, secondo le località, conviene ammettere che i guasti, che si lamentano qua e là, sieno bilanciati con usura dai risultati pieni che fanno sperare molte località.

Cominciano a comparire le primizie di galetta, ma ci vorranno ancora otto giorni prima di vederne in quantità, potendosi calcolare che tre quarti circa dei bachi sono avanzati di due giorni dopo il quarto assopimento. In Spagna, dove si producono galette gialle di qualità superlativa, si pagarono 4 franchi; in Francia le gialle perfettamente depurate da doppi, si pagano finora 3.40 a 3.60, ma i mercati sono appena cominciati. In Lombardia i contratti per le robe verdi si ragguagliano a *metida* con L. 3 a 3,25 di fisso; le gialle L. 3.40 a 3.60 secondo le qualità. Tali limiti sono suscettibili di qualche aumento, se le notizie definitive sul raccolto saranno meno favorevoli, e viceversa potrebbe avvenire qualche piccolo ribasso se si confermeranno le speranze di buon raccolto. Anche la qualità più o meno buona potrà influire ad alcuni centesimi di ribasso od aumento. I nostri filandieri dovranno necessariamente regolarsi in conformità a quello che faranno le piazze maggiori, perchè con la facilità dei trasporti non sono possibili, sensibili differenze tra una località e l'altra.

Non sapremmo raccomandare abbastanza ai filandieri di filare gli scarti a titolo non più fino di 13 a 15 denari. Le sete correnti più fine di 13/15 si vendono sempre a minor prezzo delle tonde. Invece le sedette e mocchetti, quando sieno in titolo 13/15-14/16 ed anche 15/18 trovano facile impiego e migliori prezzi. Le sete inferiori di qualità di titolo fino 10/12 - 11/13 e 12/14 non si vendono che a prezzo vile.

Udine, 11 giugno 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Anche nella settimana che sta per finire abbiamo avuta la nostra brava pioggia, e più abbondante di quella della settimana precedente.

Nondimeno il calore e l'aria hanno indurito di nuovo i nostri terreni arabili, sicchè noi prendiamo in parola il tempo che, annuvolandosi quasi ogni giorno nelle ore pomeridiane, ci promette una nuova pioggia in breve, a patto però che non si ostini come ha pur fatto qualche altra volta, ora che abbiamo messo o stiamo per mettere al bosco la maggior parte dei nostri bachi, i quali contro ogni aspettazione hanno percorso quest'anno gli stadii della loro vita così rapidamente, che in trenta o trentadue giorni sono usciti dall'uovo per andare a chiudersi nel bozzolo. Ciò s'intende delle buone sementi incrociate gialle nostrane colle bianche giapponesi, che non hanno la sublimità della bella galetta gialla a sistema cellulare, ma la imitano nel colore e forse la eguagliano nello svolgimento della seta, e sono, senza forse, migliori della verde giapponese originaria o riprodotta, la quale non gode più la sanità degli anni passati. L'esito dunque delle partite di queste due ultime qualità, che sono ancora indietro di qualche giorno, non è certo, poichè l'una può essere colta nell'ultimo stadio dalla pebrina, l'altra dalla flaccidezza, dalle quali Dio le preservi.

Ciò che ora tutti noi, certi ed incerti sull'esito del raccolto, stiamo ansiosamente aspettando, si è, che qualche Nume tutelare, che non sia Mercurio, porti il prezzo delle galette ad un limite che compensi almeno le ansie, le spese e le fatiche di questa coltivazione, giacchè, a sopperire ai bisogni accumulati dei coltivatori, non è sperabile che arrivi.

Dipenderà da questo che l'annata incominci bene pegli uomini, chè per le bestie abbiamo raccolto abbondanti foraggi ed altri ne faremo ancora.

La coltivazione del ravizzone è stata così limitata che, per la pluralità dei coltivatori, è come una goccia d'acqua nel mare, tanto più che il prezzo di questo oleifero è molto decaduto in questi ultimi anni.

Le segale ed i frumenti sono in generale bellissimi, e noi ci contenteremmo di perdere il premio dell'assicurazione pagato o promesso alle Società assicuratrici, se la grandine ci dispensasse dalla sua visita per pochi giorni ancora, tanto che potessimo portarli incolumi a ricovero.

E qui sorge opportuna la questione tra la generale consuetudine che vorrebbe lasciare in piedi il frumento fino a muturazione completa,

e la scienza moderna, che accenna ai vari vantaggi che si ottengono mietendolo alcuni giorni prima (fin sette, otto), cioè quando i cannelli della paglia sono ingialliti appena dalla metà in giù. Secondo quest' ultimo dettame, il frumento non riceve più nulla dal terreno quando la paglia è disseccata al piede, e perfeziona la maturazione delle granelle coll' umore che contiene la parte più alta de' suoi steli. Perchè poi questo perfezionamento avvenga più regolarmente si vorrebbe lasciare i covoni abbinati sul campo anzi che portarli al coperto, come si usa generalmente da noi, per timore, fra le altre cose, che i ladri campestri non vengano a decimarlo.

I vantaggi di questa pratica sarebbero: 1° che non si perdono i molti grani che si staccano dalla spica quando il frumento è secco (non succede così della segala, la cui spica è più tenace); 2° che si sottrae il prodotto ai danni della grandine per tutti i giorni che occorrerebbero alla maturazione completa; 3° che si guadagna molto sul prodotto del cinquantino seminandolo qualche giorno prima, e si guadagnano alcuni giorni in ottobre antecipando il raccolto soggetto in quel mese alle brine precoci. E si conchiude, in fine, che il frumento si perfeziona meglio così, che lasciandolo in piedi nel campo. Questi vantaggi sono reali e incontrastabili; tutto sta che si verifichi quest' ultima condizione. Valga per tutti gli agricoltori la massima: *modus in rebus;* nè troppo verde nè troppo secco, e principalmente per chi non può fidarsi a lasciare il suo frumento in piccole biche sul campo; sarà buon consiglio lasciarlo soleggiar bene disteso attraverso i solchi, prima di portarlo a casa.

Del resto, siccome l'esperienza ha dimostrato che può dipendere la buona riuscita del cinquantino, dall' antecipare la semina anche d'un giorno solo o due, sarebbe buona cosa che gli agricoltori nostri amici facessero l'esperimento di guadagnare i sette e otto giorni di antecipazione della semina del cinquantino, specialmente in quei paesi e in quei terreni, nei quali la riuscita di questo secondo prodotto è problematica.

Bertiolo, 9 giugno 1883 A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Concorrenza poca di generi, affari limitati alle provviste per soli bisogni giornalieri, speculazione in perfetto ritiro, ecco i caratteri manifestanti in questa ottava sulla nostra piazza:

Pel granoturco i prezzi corsero così: lire 12.50, 12.60, 13, 13.25, 13.30, 13.40, 13.50, 13.60, 13.70, 13.75, 13.85, 14.

Il suo rialzo medio settimanale fu di cent. 21.

Grandi oscillazioni del resto prevedesi non succederanno se fino al nuovo raccolto affermasi esistere di vecchio cereale quantità più che sufficiente ai bisogni ordinari.

Fervet opus nelle campagne, oltrechè per tanti lavori, anche per l' allevamento dei bachi che in parte son già al bosco, e queste sono già le principali cause che spiegano l' attuale fiacchezza dei mercati in questa stagione.

Foraggi e **combustibili**. Mercati deboli.

Foglia di gelso sviluppo annuale:

Con bacchetta al quintale lire 3, 3.50, 4, 4.25, 4.50, 5, 5.40.

Senza bacchetta al chilogr. cent. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Annuncio bibliografico. — Annunciamo la pubblicazione in volumetto, stampato dalla tipografia Giuseppe Seitz, del Riassunto di lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto. Sarebbe superfluo il rilevare presso i nostri lettori il merito di queste lezioni, che esse di già conoscono, essendo le stesse state pubblicate nel Bullettino. Abbiamo solo voluto avvertire quelli che desiderassero di possedere unite in volume, onde sappiano che il desiderio loro può ora venir soddisfatto. È un manualetto di cui gli agricoltori faranno bene a provvedersi, e noi lo raccomandiamo particolarmente a quelli fra i maestri elementari della Provincia che amassero diffondere viemmaggiormente gli utili insegnamenti contenuti in esso. L' edizione fu fatta a spese del Legato Pecile. ∞

Una malattia del pero. — Il signor Carlet ha studiato una malattia del pero prodotta da un emittero, *Tingis piri,* che volgarmente chiamasi anche *Tigre del pero;* questo emittero è un vero flagello per gli alberi che egli attacca; ma, secondo il Carlet, non è la puntura dell'insetto, come sinora si è creduto, quella che nuoce alla pianta. Le *Tingis* invadono la faccia inferiore della foglia, ove producono delle macchie, che osservate al microscopio in parte si mostrano formate dalle deiezioni dell' insetto, in parte da una specie di piccoli crateri, in ognuno dei quali la femmina a primavera introduce un uovo, in parte finalmente dalle punture dell' insetto. Il deperimento della

pianta è principalmente prodotto da ciò che, accumulandosi le deiezioni di questi animali, esse finiscono coll'ostruire un gran numero di stomati, in modo che la foglia non può compiere che in modo incompleto la propria funzione respiratoria, e la formazione della clorofilla è impedita. Siccome questi insetti offrono grande resistenza a tutti i trattamenti che si sono tentati per distruggerli, il rimedio migliore contro le *Tingis* è di staccare le foglie infette, quando esse sono ancora in piccol numero.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 4 al 9 giugno 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	14.—	12.50	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	23.—	21.50	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	36.24	2.16
» 2ª »	»	31.44	23.84	2.16
Vino di Provincia	»	56.—	36.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	20.—	7.50
Acquavite	»	80.—	75.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	132.80	112.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	77.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	8.—	7.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.60	4.50	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte, tagliate	»	1.99	1.84	—.26
Legna da fuoco forte, in stanga	»	1.89	1.59	—.26
Carbone forte	»	7.20	5.95	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	75.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	64.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	— 10
» di manzo	»	1.58	1.28	—.12
» di vacca	»	1.40	—.90	—.10
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	1.06	—.94	—.04
» di castrato	»	1.37	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.75	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.60	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.66	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.46	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.20	—.—
» bresciano	»	2.50	2.—	—.—
Canape pettinato	»	1.95	1.60	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 191)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 4 al 9 giugno 1883: Greggie, colli n. 23, chilogr. 2220; Trame, colli n. 2, chilogr. 125.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

Giugno	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
4	92.90	93.10	—.—	—.—	210.25	210.75
5	92.90	93.10	—.—	—.—	210.25	210.75
6	92.90	93.—	—.—	—.—	210.25	210.75
7	92.90	93.—	—.—	—.—	210.25	210.75
8	92.85	92.90	—.—	—.—	210.25	210.75
9	92.90	93.—	—.—	—.—	210.25	210.50

Trieste.

Giugno	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
4	91.—	—.—	9.52	—.—	120.—	—.—
5	91.10	—.—	9.52	—.—	119.90	—.—
6	91.15	—.—	9.51 1/2	—.—	120.—	—.—
7	91.15	—.—	9.51	—.—	119.90	—.—
8	91.15	—.—	9.52	—.—	120.—	—.—
9	90.85	—.—	9.51 1/2	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno 3	29	751.9	24.2	26.7	19.8	30.0	22.75	17.0	13.4	13.04	13.05	12.32	57	56	72	N 14 E	56	38	1.5	S	C	M
» 4	30	750.7	24.0	26.2	21.5	30.0	23.20	17.3	14.8	13.97	14.28	14.74	62	57	79	S 81 E	38	—	—	S	M	M
» 5	L N	746.2	23.1	26.2	21.7	28.8	22.65	17.0	13.3	13.92	11.47	13.09	65	46	68	S 7 W	39	—	—	C	C	C
» 6	2	742.8	19.7	21.6	17.1	24.2	19.50	17.0	15.0	14.66	13.47	12.86	85	70	89	S 34 E	65	28	6	C	C	M
» 7	3	744.8	20.2	23.8	20.0	25.8	20.02	14.1	10.6	12.13	12.92	13.78	70	64	80	N 45 W	27	—	—	M	C	S
» 8	4	748.2	22.7	24.9	18.5	27.6	21.68	17.9	13.8	15.02	15.42	14.15	74	67	88	S 63 E	81	0.6	1	M	C	M
» 9	5	749.9	22.1	19.8	18.8	25.8	21.17	18.0	14.0	15.16	13.38	13.56	77	76	84	S 79 E	99	6.5	1	M	M	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.